

La Fiat si fa in due? Voci e ipotesi fanno volare il Lingotto

Giù il mercato auto, colpa delle bisarche
La Borsa punta su vendite e scissioni

di Roberto Rossi / Milano

SCISSIONE Fiat schizza in Borsa. Sulle voci di una scissione tra il settore auto e il resto del gruppo, la società di Torino ieri ha guadagnato il 5,60% a 5,76 euro. Sono passati di mano oltre 22 milioni di pezzi, pari al 2,7% del capitale. Bene anche Ifil, la finanziaria che

ha in pancia le azioni di Fiat, avanzata del 2,12% a 3,41 euro, e Ifi, l'altra finanziaria di casa Agnelli, salita del 2,35% a 11,29 euro.

A sostenere il titolo del Lingotto sono stati i rumor, secondo i quali sarebbe allo studio un progetto di scissione di Fiat in due parti: Fiat Auto da una parte Iveco, Cnh, Power Technologies, ma anche Ferrari e Maserati, dall'altra. Gli azionisti sarebbero Ifil, SanPaolo e un'altra banca. Fiat Auto sarebbe scissa senza debiti che rimarrebbero tutti in carico alla vecchia Fiat. Marchionne andrebbe a capo del settore auto mentre a capo del resto del gruppo si ipotizza l'arrivo di un manager vicino a Mediobanca, che andrebbe così anche a gestire le partecipazioni in Rcs (se non ceduta), Mediobanca ed eventuali cessioni di attività minori per rientrare dal debito.

Sciendendo il settore auto (ma senza Ferrari e Maserati) dal resto del gruppo si eviterebbe che le continue perdite di Fiat oscurino le attività sane del gruppo, come Cnh e Iveco, e limitino le scelte strategiche del gruppo torinese. Senza l'auto Fiat potrebbe valere 8 euro, 6 euro se gli venissero addossati gli attuali cinque miliardi di debiti di Fiat Auto. E potrebbe generare cassa per 200-300 euro.

Ma uno spin off significherebbe la fine dell'auto in Italia. Un allarme lanciato da tempo dai sindacati che parlano, come ha fatto il segretario della Fiom Gianni Rinaldini ieri, di disimpegno della famiglia Agnelli e di un copione già visto con l'Olivetti.

Ad accendere i riflettori sulle azioni del Lingotto è stata, però, anche l'indiscrezione secondo la quale Fiat starebbe trattando la cessione della società di telefonia Atlant. Le trattative, riportate dal Sole 24 Ore sono alla fase iniziale. In corsa ci sarebbero Fastweb, France Telecom, British Telecom, Deutsche Telecom e Infracom. Ma può

bastare la cessione di una fetta minuscola dell'impero, 155 milioni di fatturato, per giustificare un rialzo così sostenuto? No di certo. Gli operatori scommettono anche che quella di Atlant sia solo la prima di una serie di cessioni. E fra queste potrebbe rientrare anche quella in Rcs, la società che edita il Corriere della Sera, di cui Fiat ha il 10%, una partecipazione che agli attuali corsi di Borsa vale oltre

Assemblea
a Termini Imerese
che chiede
la produzione
di nuovi modelli

500 milioni. Ieri, intanto è stato perfezionato l'accordo tra Iveco e Barclays per un'alleanza nei servizi finanziari. In particolare Barclays acquista per 119 milioni di euro il 51% di Iveco Finance Holdings, in cui Iveco manterrà il 49%.

A livello industriale, comunque, le cose per Fiat non vanno troppo bene. Ieri sono state rese note, dal ministero dei Trasporti, i dati sulle immatricolazioni di maggio. Che per il Lingotto è stato meno nero del previsto.

Lo sciopero delle bisarche, i camion che trasportano le auto, si è fatto sentire. Le immatricolazioni in Italia nello scorso mese sono scese del 27,91%. Anche per Fiat la flessione è stata pesante (-27,1%) rispetto allo stesso periodo del 2004, ma minore di quella delle altre marche. Tant'è che la quota di mercato di Fiat è salita al 27,8% dal 27,21% di aprile.

Complessivamente, però, nei primi cinque mesi del 2005 il gruppo torinese ha immatricolato 276.484 auto, l'11,77% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente perdendo anche una fetta del mercato (dal 28,67% di gennaio a maggio 2004 all'attuale 28%).



PUNTO Sei milioni, e non è finita

Fiat Auto ha raggiunto il traguardo di sei milioni di Punto prodotte. Un risultato ottenuto grazie all'attività dei tre stabilimenti Fiat: la Sata di Melfi, l'impianto di Mirafiori e quello di Termini Imerese. La prima Punto uscì da Mirafiori nel luglio del 1993. Il proprietario della seimilionesima Punto è Francesco D'Ariano, di Canosa di Puglia (Bari).

ANTITRUST

Aperta una indagine conoscitiva sulla distribuzione agroalimentare

MILANO L'Autorità garante della concorrenza e del mercato avvia una indagine conoscitiva nel settore della distribuzione agroalimentare. L'Autorità rileva che i considerevoli e ripetuti aumenti dei prezzi finali di vendita di molti beni alimentari intervenuti nel corso degli ultimi anni possono essere indicativi di particolari criticità nell'offerta dei servizi distributivi.

Pertanto, si legge nella nota, l'Autorità ha ritenuto opportuno analizzare le differenti soluzioni organizzative adottate per la distribuzione di generi alimentari in Italia, al fine di evidenziare l'eventuale presenza di forme di inefficienza nell'organizzazione industriale del settore della distribuzione di generi alimentari, ovvero di condizioni idonee ad indebolire la tensione competitiva tra gli operatori che si confrontano nelle diverse fasi distributive, che possono rendere mol-

to elevato il costo dei servizi di distribuzione, con grave danno per i consumatori e per le imprese.

In particolare, l'analisi «prenderà in esame sia gli operatori della moderna distribuzione, sia quelli del dettaglio tradizionale: i primi operano attraverso catene di punti vendita di grandi dimensioni che offrono un ampio paniere di beni e servizi e, nell'interazione con i produttori, curano direttamente pressoché tutte le attività necessarie per rendere il prodotto finito disponibile al consumatore finale; viceversa, gli operatori del dettaglio tradizionale operano attraverso superfici di vendita molto piccole, diffuse nel territorio, mentre il loro rapporto con i produttori di generi alimentari prevede l'intervento di più intermediari che svolgono la funzione di distributori all'ingrosso».

Rcs, Ricucci arriva al 16%

L'immobiliarista romano: è una partecipazione stabile e strategica

MILANO La Magiste internazionale di Stefano Ricucci ha comunicato alla Consob di aver raggiunto il 16,056% di Rcs. Lo annuncia una nota richiesta dalla stessa Commissione, dopo che l'immobiliarista romano aveva dichiarato di essere giunto quasi al 20%. La partecipazione, secondo quanto riferito da Ricucci, è «stabile e strategica».

«Su richiesta di Consob - si legge nella nota - il Gruppo Magiste comunica di avere in Rcs Media-Group una partecipazione, ad oggi, pari al 16,056% che, in relazione alle condizioni di mercato valuterà o meno l'opportunità di modificare anche incrementandola, nel rispetto delle normative vigenti. La partecipazione - conclude la nota - è stabile, strategica e

coerente con la logica di investimento del Gruppo Magiste che esclude l'esistenza di accordi con altri operatori».

Per ora quando Ricucci esclude di aver avuto contatti con qualcun altro. L'attenzione del mercato, nonostante la speculazione si sia spenta, rimane alta, visto che non è ancora chiaro quale sia la finalità ultima che spinge l'immobiliarista romano a salire nel capitale di Rcs. Le ipotesi che circolano negli ambienti finanziari sono numerose e le ultime dipingono anche l'eventualità che l'immobiliarista romano si muova insieme al finanziere bretone Vincent Boller e alla banca spagnola Santander. Quest'ultima sarebbe interessata a rilevare El Mundo, il quotidiano spagnolo controllato da Rcs.

D'altra parte dopo l'uscita dal capitale di Rcs da parte di Francesco Gaetano Caltagirone e la riduzione sotto al 2% della quota detenuta da Giuseppe Statuto, la speculazione circa scenari di opuscolo Rcs, sotto la regia dello stesso Ricucci, si è notevolmente raffreddata.

Statuto, che ha ceduto sul mercato un pacchetto pari a circa lo 0,7% di Rcs riportandosi appena sotto il 2% nel capitale del gruppo editoriale, ha detto ieri che il suo investimento «è stata una semplice operazione di trading. E nella stessa ottica va inquadrato anche il precedente ritocco al 2,676%. Attualmente l'immobiliarista è ancora in possesso di una quota attorno all'1,9% e continua a studiare l'opzione di un'uscita definitiva».

BREVI

Porti
Domani fermata di 24 ore
contro la politica del governo

Domani sciopero nazionale di 24 ore di tutti i lavoratori dei porti. Al centro della protesta la politica per il settore del governo che, denunciano i sindacati confederali di categoria, «con gravi responsabilità e con altrettanta poca lungimiranza, indebolisce i porti e rischia di mettere fuori mercato l'intero settore in un momento di grande sviluppo del traffico e della competizione».

Contratto
Niente pulizia di treni e stazioni
per lo sciopero degli addetti

Domani sciopero di 24 ore degli addetti alle pulizie di treni e stazioni. I lavoratori del settore sono da 18 mesi in vacanza contrattuale, senza alcun confronto sugli adeguamenti economici richiesti dal sindacato. La vertenza, annunciano i sindacati, «si annuncia lunga e difficoltosa e potrà creare notevoli disagi agli utenti del trasporto ferroviario».

Gruppo Radici
Annunciata la chiusura di Isola Dovarese
Senza lavoro oltre 100 dipendenti

Il gruppo Radici Spa ha annunciato alla Rsu che chiuderà lo stabilimento tessile Radici Tessuti di Isola Dovarese (Cremona), che occupa oltre 100 dipendenti. La decisione è stata presa nell'ambito della ristrutturazione del gruppo. Venerdì 10 giugno è in programma il primo incontro con i sindacati per decidere il futuro dei lavoratori. Anche l'amministrazione provinciale ha convocato una riunione per studiare il problema.

Coop lancia lo «shopper» biodegradabile «Nei nostri supermercati i prezzi calano»

di Felicia Masocco / Roma

ECOLOGICO Cento per cento degradabile. È il nuovo shopper, o più banalmente busta della spesa, che la

Coop farà debuttare in Italia a partire dalla prossima settimana. E la parola «fine» non arriverà dopo centinaia di anni come accade per la plastica attualmente in circolazione, ma in 36 mesi. Dopo alcune catene di distribuzione inglesi e dopo l'esperienza delle cooperative francesi, il nuovo sacchetto sbarca quindi nel nostro paese, una piccola ma importante rivoluzione per chi ha a cuore le sorti dell'ambiente. Ogni anno infatti la Coop distribuisce la bellezza di 250 milioni di sportine. L'auspicio è che l'esempio venga seguito.

La completa biodegradabilità delle buste si deve all'uso nella fabbricazione di uno speciale additivo (il brevetto è di una società canadese-

statunitense, ma i controlli sul materiale sono stati eseguiti dall'università di Pisa) che nell'arco di tre anni frantuma la plastica e la rende «appetibile» per alcuni microrganismi. Il risultato è che non se ne troverà più traccia, nessuna sostanza dannosa o tossica per l'ambiente verrà rilasciata. Quanto al prezzo, resta invariato. E non è il solo.

«I nostri prezzi sono tornati ai livelli del 2002 - ha spiegato il presidente di Coop Italia Vincenzo Tassinari -. Noi siamo in deflazione, nei primi quattro mesi di quest'anno i prezzi Coop sono diminuiti in media del 2,1% a fronte del -0,4% rilevato dall'Istat». Alla Coop la crisi non la scorgono ora: «La monitoriamo da tempo - continua Tassinari - francamente mi sorprende che le autorità si sorprendano della sua esistenza». Un indicatore su tutti: la vendita di prodotti a marchio Coop è aumentata l'anno scorso del 19% e quest'anno di atesta sul 18%. «facciamo ri-



Vincenzo Tassinari

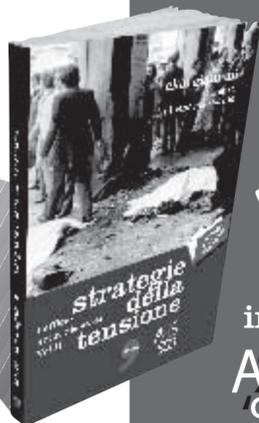
sparmiare i consumatori, ma garantiamo anche il rispetto dell'ambiente e della salute della persona». L'introduzione di materiali più rispettosi dell'ambiente fa parte di questa filosofia, che poi è la responsabilità sociale dell'impresa. Il nuovo shopper è l'ultimo arrivato, è in-

vece di aprile l'introduzione nei punti vendita di stoviglie monouso, piatti e bicchieri realizzati con materiali derivati dal mais che li rendono completamente biodegradabili: in 47 giorni in un impianto di compostaggio industriale. «Eliminando i tradizionali shopper vogliamo non solo togliere una potenziale fonte di inquinamento ma anche dimostrare che c'è spazio per iniziative che mettendo insieme ricerca scientifica e sensibilità imprenditoriale contribuiscono a creare un ambiente in cui natura e persona possano vivere meglio», ha spiegato Aldo Soldi, presidente dell'Ancc-Coop.

I soci sono 6 milioni, 160 cooperative, 1.290 punti vendita, 55.700 addetti. Nel 2004 le vendite complessive sono state pari a oltre 11,3 miliardi, con una quota di mercato del 17,9%. Numeri destinati a crescere: entro il 2007 si prevede l'apertura di 30 Ipercoop e 52 supermercati. L'investimento sarà di oltre un miliardo di euro; i nuovi posti di lavoro non saranno meno di 10mila.

strategie della tensione

l'ufficio affari riservati Vol. II



aldo giannuli
a cura di vincenzo vasile

i documenti
che non
dovevamo leggere.



in edicola con l'Unità.

ARS
900

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità